

L'ultima «porcata»: «Non validi 45mila voti dell'Unione»

Calderoli interpreta la sua legge elettorale: noi vincitori
Il centrosinistra: «Non sa nemmeno quel che ha scritto»

di Edoardo Novella / Roma

UNA PORCATA è una porcata, tanto vale provarci ancora. E così il fu ministro Calderoli dà una spolverata magica alla «sua» legge elettorale e declama: «A prescindere dalle verifiche in corso, la Cdl è già in vantaggio alla Camera di circa 20 mila voti dato che al

centrosinistra sono stati attribuiti 45.580 voti che, legge alla mano, non devono essere conteggiati». Per l'ennesimo tentativo di azzerare il voto - e la sconfitta - la Cdl mette l'elmetto e inventa il «caso» della lista «Lega Alleanza lombarda», che si è presentata solo nella circoscrizione Lombardia 2. Ha raccolto 45.580 voti. Per il centrosinistra, ovviamente. «Ma è una patacca - dice Calderoli - non possono essere assegnati a Prodi, anzi non devono proprio essere calcolati». Perché? «Perché il legislatore ha previsto l'ipotesi del conteggio della singola circoscrizione solo nelle regioni ove esiste la tutela delle minoranze linguistiche...». Non la Lombardia, dunque. E dunque per Calderoli i voti della «Lega Alleanza lombarda» sarebbero «fasulli» e la vittoria sarebbe della Cdl. «La legge l'ho scritta io - conclude - e l'ho anche criticata, ma sull'interpretazione non ci sono dubbi». Ma il dubbio - e qualcosa di più, visto che Diliberto sente addirittura «odore di golpe» - viene a spulciare proprio il testo partorito nella baita di Lorenzago dai novelli costituenti. In cui però non si fa mai riferimento ad un numero «minimo» di circoscrizioni in cui presentare le liste. E mentre i falchetti Cicchitto e La Russa ci provano - «ragionamento interessante, la Cassazione lo consideri» - e Bondi reclama come «il risultato elettorale provvisorio comunicato deve essere completamente rovesciato», l'Ulivo risponde secco: «Calderoli impari a leggere quel che ha scritto». E magari a leggere quello che proprio la Cassazione ha scritto il 16 marzo: un

provvedimento per il quale tutte le liste presenti alle elezioni politiche ed i rispettivi collegamenti erano regolari, compresa la «Lega per l'Autonomia Alleanza Lombardia» che è al fianco di Prodi. «E dunque c'è nessun bisogno - spiega Pecoraro Scario dei Verdi - di ulteriori controlli da parte dell'Ufficio Centrale della Cassazione».

Calderoli però non si rassegna: «Nella legge si parla di somma delle cifre elettorali circoscrizionali conseguite nelle singole circoscrizioni per stabilire la cifra elettorale nazionale della singola lista. E la somma di singole circoscrizioni - aggiunge - significa

I pasdaran della Cdl tentano l'ultimo blitz
Ma la Cassazione ha già detto: tutto ok
Diliberto: aria di golpe

senza dubbio alcuno che deve essere almeno la somma di uno più uno, diversamente non avrebbe avuto significato l'uso del plurale».

«Calderoli è davvero incorreggibile - attacca la Margherita con Maurizio Fistarol - Non so quale scrutinio abbia visto Calderoli - spiega Fistarol - ma farebbe migliore figura se accettasse serenamente il responso delle urne che hanno conferito al centrosinistra la responsabilità del governo del Paese». «Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi. Calderoli, padre della legge elettorale, come ama definirsi, sbaglia a sostenere che i voti delle liste coalizzate per essere utili devono essere raccolti in più di una circoscrizione elettorale» spiega Antonello Cabras, della direzione nazionale dei Ds: «Forse Calderoli l'aveva pensato durante l'iter legislativo, ma si è dimenticato di scriverlo nella legge. Infatti - continua Cabras - i voti della Lega per l'Autonomia Alleanza Lombardia così come quelli della Lega Fronte Veneto coalizzate con l'Unione concorrono a determinare la cifra elettorale nazionale della coalizione di centro sinistra». «L'Ufficio centrale pertanto certificherà, dopo la definitiva assegnazione delle schede contestate, il nostro vantaggio con conseguente assegnazione - conclude Cabras - dei 340 seggi previsti dalla legge elettorale "Calderoli"».

L'INTERVISTA **STEFANO CECCANTI** Il costituzionalista: «L'ex ministro vuole solo cancellare voti perfettamente validi»

«La storia delle circoscrizioni? Ridicola»

«Il ragionamento di Calderoli non sta né in cielo né in terra, è ridicolo: quell'articolo della legge 270 del 2005 dice che la cifra elettorale nazionale si fa con la somma delle diverse liste circoscrizionali. Ma se la circoscrizione è una sola - cosa non impedita dalla legge che perciò ha permesso alla lista di presentarsi - di che cosa si vuol avere la somma? La somma non c'è. La cifra, cioè i voti, invece sì. E devono essere conteggiati». Stefano Ceccanti, ordinario di diritto costituzionale comparato al-



l'università Roma Tre smonta - da tecnico - il lodo-Calderoli. **Professore, la destra invoca il parere della Cassazione, però...** «Credo sia l'ennesima uscita di confusione. Ma stavolta non c'è margine alcuno. Proprio la Cassazione ha riconosciuto i collegamenti ammessi con la sentenza del 16 marzo. E la lista "Lega

per l'Autonomia Alleanza Lombardia" viene riconosciuta collegata nella coalizione avente come unico capo Romano Prodi. Una volta ammessa, si riconosce di conseguenza legittimità ai quei voti». **Calderoli dice: quella lista è fuorilegge perché si è presentata in una sola circoscrizione, ma non in una regione dove c'è tutela di minoranze linguistiche** «E allora? Quella precisazione riguarda la possibilità che una lista sia svincolata dallo sbarra-

mento del 2%, non c'entra nulla col resto...»

Tra l'altro la Cdl ha già forzato la legge con la vicenda Valle d'Aosta...

«Infatti. Hanno impedito ai candidati dell'unimionale di quella regione di collegarsi alle coalizioni nazionali. Ma ricordo che nel '53 tutto questo venne autorizzato. Risultato: ad oggi quei 30mila voti che il centrosinistra ha guadagnato sono stati cancellati. Il tutto mi sembra assolutamente incostituzionale». **Si aspetta nuovi assalti da**

parte della Cdl?

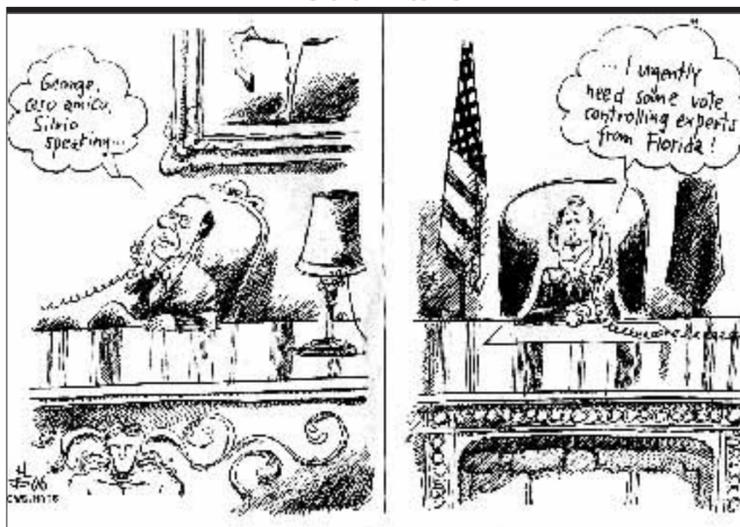
«Credo che questa sia la loro ultima trincea prima di riconoscere la confitta».

e.n.



L'ex ministro delle Riforme, Roberto Calderoli. Foto Ansa

Herald Tribune



«George, caro amico mio, sono Silvio... Avrei urgente bisogno di qualche esperto di controlli sul voto dalla Florida...». È la vignetta apparsa ieri sull'Herald Tribune. Il riferimento riguarda le

elezioni americane del 7 novembre del 2000: il voto contestatissimo della Florida - molti parlarono espressamente di brogli - fu decisivo per la vittoria di G. W. Bush sul democratico Al Gore.

EMILIA ROMAGNA
Montanari: basta accuse strumentali

«Non dire gatto se non ce l'hai nel sacco». Proverbiale popolare citato da Calderoli contro Prodi. E cita tra i brogli «l'Emilia-Romagna, che rappresenta il caso più eclatante a riguardo: dall'esame dei verbali di seggio delle prime 200 sezioni verificate - dice il leghista - risultano ritornare alla Cdl 1100 voti; le sezioni, però, in tutto sono 4.600 e se il trend delle verifiche sarà confermato, tornerebbero alla Cdl 25.600 voti che annullerebbero completamente la vittoria di Prodi. Pertanto se si vorrà veramente controllare i verbali e le loro trascrizioni e se verrà applicata alla lettera la legge prevedo per la settimana prossima la vittoria della Casa delle libertà sul centrosinistra per oltre 50mila voti?».

Un'accusa che i Ds emiliani e romagnoli respingono al mittente. «Anziché brogli elettorali siamo di fronte a quell'imbroglio di Calderoli che si inventa dati inesistenti sull'Emilia-Romagna per continuare a fomentare un clima di tensione, di confusione e di scontro» dice Roberto Montanari, segretario dei Ds dell'Emilia-Romagna. «Si solleva un polverone che nasconde il disprezzo nelle istituzioni ed un loro uso strumentale perché ci si avvale della giusta, legittima e democratica possibilità di verificare il lavoro della Corte d'Appello per montare casi politici che non esistono con l'obiettivo di avvelenare il clima politico e sociale e tenere aperto il riconoscimento della vittoria di Romano Prodi e del centro sinistra. Per scopi che continuo a definire oscuri».

«I verbali controllati dalla Corte - aggiunge il numero uno dei Ds in regione - risultano essere molti di più di quelli citati dall'ex ministro e siamo di fronte a 603 voti recuperati per il Polo e 297 per l'Unione. Non si preoccupino i cittadini di ogni parte politica: con il governo del centro sinistra il paese troverà la serenità, la coesione e le innovazioni necessarie per ridargli sicurezza e futuro. Calderoli non riuscirà a farci perdere la calma».

La Lega si divide tra la fedeltà e la sopravvivenza

Brutto risultato del Carroccio soprattutto nelle roccaforti lombarde: l'abbraccio a destra non paga

/ Milano

DECLINO La Lega che non arriva al cinque per cento soffre e si divide: c'è chi vuol rimanere ad ogni costo sul carro di Berlusconi, chi invoca un colpo di reni per marcare la genuina identità padana e chi infine non sa che cosa fare. Bossi tace. Le altre volte era stato lui, il fondatore e capo, a «trovare la quadra». Parole sue. La malattia lo costringe a qualche silenzio. Oppure non sa neppure lui, senza sponde con cui giocare, forse è crisi da capogiro dopo cinque anni al governo: la crisi che s'era sempre intuita dietro l'angolo e rinviata grazie alle prodezze di Bossi e alle «poltro» che, almeno davano visibilità e garantivano qualche potere e riforme a futura memoria. Fine

di un movimento, tramonto di un'idea che aveva avuto qualche ragione, disillusione collettiva: varie volte s'è già scritto dello stacco tra le bandiere della Lega e quel trasversale universo nordista, piccolo imprenditoriale artigianale persino operaio, che aveva intravisto in Bossi il cavaliere di una rivendicazione antiromana, anticentralista, contro il sud parassita, contro i politici profittatori, per le «tasse in casa nostra»... Cinque anni di governo hanno lasciato intravedere orizzonti luminosi e vedere risultati pochi, una linea conflittuale oltre la quale il conflitto si è sempre risolto a favore di Berlusconi, ministri che si sono affaticati come prestatori d'opera al servizio delle leggi ad personam, un traguardo finale (il federalismo) che il referendum boccherà.

Che il bilancio sia di paura lo hanno confermato subito dopo il voto

due dei tre ministri in carica, Maroni e Castelli, invitando ad accettare il voto per quello che ha detto e bocciando la via della Grande coalizione. Maroni aveva segnato il primo stop a Berlusconi. Castelli aveva rimproverato Berlusconi: «Berlusconi ignora completamente gli alleati, di fatto distrugge la Casa delle Libertà». Ovvio: l'ipotesi Grande coalizione taglia le ali e della Lega non se ne parla più (già si capisce: basta sfogliare i giornali).

Bonaiuti, portatutto di Berlusconi, s'è arrabbiato e ha tirato un destro al mento di Castelli: Berlusconi ne ha già parlato con Bossi. Chiarendo appunto che per loro Castelli non conta niente (chiarendo l'handicap triennale della Lega: il Bossi che c'è e non c'è).

Ieri ci si è messo di mezzo Calderoli, sempre il più «pontiere» nei confronti di Forza Italia (accusato ora di favoritismi piemontesi, per via di una presunta love story dalle

parti di Cuneo: tanto per chiarire lo stato d'animo tra i leghisti). Calderoli ha cercato di spalleggiare Berlusconi a proposito dei numeri fatali: non di brogli si tratta - ha spiegato - ma di irregolarità nella compilazione dei verbali. Non sa leggere le norme che lui stesso ha dettato, lo ha rimbeccato l'Unione.

Piccola politica per modesti orizzonti. Un poco di verità è nei voti ed allora se la sconfitta generale si mitiga nella convinzione di una perdita lieve, di uno «zero virgola» in meno, se la polemica per le bocciature (dal tesoriere Maurizio Balocchi alla sindacalista Rosy Mauro) o per il regalo al siciliano Raffaele Lombardo e al suo movimento per l'Autonomia (tre parlamentari tra Toscana e Liguria) si potrebbe prima o poi freddare, resta il duro declino nelle «valli». Dove la perdita (se si fa il confronto con le regionali) è in media del quattro per cento, ma con ribassi ben più allarmanti in provincia di Sondrio,

ad esempio (otto punti), o in provincia di Varese (altrettanto). Si capisce perché, a Varese, dove si eleggerà il sindaco, alla candidatura forte di Attilio Fontana, presidente del consiglio regionale, Udc e Forza Italia abbiano risposto che non si fa così, che la scelta non è condivisa, che Fontana non è neppure di Varese (ma è di Velate, una frazione). Lo stesso giorno la Lega aveva salutato con entusiasmo la partecipazione di Letizia Moratti ai suoi «stati generali» (martedì prossimo), all'insegna dello slogan «ordine, pulizia, sicurezza». Anche a Milano la Lega piange: due punti in meno rispetto all'anno scorso (con Forza Italia alla pari). Come si giocherà il suo cinque per cento? In via Bellerio e sulla Padania (da tempo organo berlusconiano) per evitare guai non se lo chiedono neppure, ma il popolo leghista potrebbe decidere di cambiar aria prima di morire e costruirselo da sé l'alternativa.

Liberazione della domenica

Chi andrà al Quirinale?

domenica 16 aprile

20 pagine tutte sul dopo elezioni

Gli scenari che si aprono dopo il 10 aprile da cardiopalma. Chi ha «rubato» voti a chi. Foto ricordo della peggiore campagna elettorale degli ultimi anni. Articoli di Gagliardi, Cannavò, Calderoni, Jampaglia, Luxuria, Pastorin.

E la «Navicella di Rifondazione»: le foto e le storie di tutte le elette e gli eletti alla Camera e al Senato. Sessantotto facce nuove pronte a buttare all'aria la politica

con il quotidiano a euro 1,90